

IL CASO

I magistrati faranno accertamenti se nel campo di Fanna ci sono coltivazioni transgeniche
La richiesta degli agricoltori dopo un esposto. Segreto il posto dove sono a dimora 6 piantine

Il leader
di Fumanaga,
Giorgio
Fidenato



La Coldiretti: sequestrate il mais Ogm

La Procura di Udine ha aperto un'inchiesta, gli atti girati ai colleghi di Pordenone

PORDENONE. Un sequestro cautelativo del mais seminato a Fanna, mais che potrebbe essere il prodotto di sementi geneticamente modificate. A chiederlo è la Coldiretti di Pordenone che ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Pordenone per tutelare le imprese agricole e le coltivazioni da contaminazioni Ogm e difendere i consumatori.

Dopo la denuncia contro ignoti dell'assessore regionale Claudio Violino, si è mossa anche la maggiore associazione degli agricoltori del Friuli Venezia Giulia. Anche in questo caso l'esposto non presenta nomi, ma ormai tutti sanno che il campo "incriminato" appartiene al presidente di Agricoltori Federati.

L'esposto «L'esposto - si legge in una nota dell'associazione di categoria - ha tra gli obiettivi quello di eseguire un sequestro cautelativo delle coltivazioni e nel caso in cui gli esami fossero positivi, di procedere alla distruzione della coltivazione prima che il mais giunga a fioritura con possibile contaminazione delle colture convenzionali».

Secondo Coldiretti «si è trattato di un'azione opportuna per tutelare le imprese agricole e i consumatori e far rispettare la legge che vieta l'uso di sementi Ogm». Coldiretti vuole «difendere l'agricoltura di qualità, la biodiversità e le produzioni tipiche locali legate al territorio che con gli Ogm sarebbero fortemente minacciate anche dall'omologazione».

L'inchiesta La Procura di Udine ha già annunciato che procederà a un campionamento delle piante messe a dimora a Fanna per capire se siano effettivamente transgeniche, se la foglia inviata con lettera anonima all'Ersa provenga effettivamente da quel campo. Il nodo restano i tempi che, mai come in questo caso, sono ridotti. Tra una decina di giorni le piante fioriranno e a quel punto l'impollinazione e quindi la contaminazione sarà inevitabile. La strada, però, che potrebbe portare a un sequestro del campo, come chiede Coldiretti, non è semplice anche perché Fidenato

potrebbe fare opposizione appellandosi alla direttiva europea che consente la semina di quella varietà di mais, direttiva che è stata citata esplicitamente anche dalla sentenza del Consiglio di Stato che prevedeva la possibilità, per il vicepresidente di Fumanaga Silvano Dalla Libera, di seminare mais entro lo scorso aprile. La procura di Udine ha trasmesso gli atti per competenza ai colleghi di Pordenone.

La legge La partita giuridica si giocherà tra la direttiva europea che stabilisce la possibilità di coltivare negli stati membri alcune varietà di mais Ogm e la legge italiana. I rischi per chi infrange la legge sono "l'arresto da sei mesi a tre anni o dell'ammenda fino a 100 milioni di lire».

Le piante nascoste. Se le analisi confermeranno che nel campo di Fidenato è stato piantato mais transgenico, resta da scoprire la localizzazione delle sei piantine messe a dimora il 25 aprile. Il sito di movimento libertario continua a raccontare per immagini la loro crescita. L'ultima foto risale a giovedì, come a far capire che quelle piante sono al sicuro

Martina Milla



Il campo di mais Ogm che si trova vicino al santuario della Madonna della Strada

Le reazioni

«Da vietare solo se fanno male alla salute»

Fanna, parlano i cittadini. «Adesso bisogna fare chiarezza»

PORDENONE. Si deve far chiarezza sulla presunta nocività per la salute umana delle colture Ogm, altrimenti che male ci sarebbe nel coltivarle? E praticamente unanime il concetto espresso dai residenti di Fanna, comune della pedemontana pordenonese, a pochi chilometri da Maniago, dove sarebbe stato coltivato un campo di mais Ogm.

L'area individuata dall'esposto, che ne denuncia la presenza, si trova a ridosso del santuario di Madonna di Strada, in territorio comunale di Fanna, in una zona agricola che si estende a vista d'occhio: piantine di mais alte circa mezzo metro, centinaia di migliaia, tutte identiche l'una dall'altra. Sufficientemente distanti, a detta dei residenti, dal centro cittadino per incutere timore, senza che si possano distinguere da altre non Ogm. «E poi, chi ci dice che quelle indicate nella denuncia siano effettivamente Ogm? - si chiede Paola, che gestisce il bar Friend in piazza Vincen-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

zo Di Michiel – Non lo so se i carabinieri che hanno fatto il sopralluogo hanno potuto individuare il mais geneticamente modificato. Io, a vederlo, non riuscirei a riconoscere le differenze».

Prima di vietare qualsiasi cosa, bisognerebbe avere la certezza che ci sia un danno alla salute. È assolutamente un coro unico quello sollevato da Vittorio Introzzi e dagli amici, seduti per l'aperitivo all'esterno di un locale del centro di Fanna. «È da 30 anni che negli Stati Uniti piantano Ogm, e non mi pare che ci siano stati problemi alla salute – ha rilevato Vittorio – e anche l'Unione europea avrebbe dato il consenso a coltivare queste sementi. Per me non c'è niente di male anche se ci fossero Ogm nel nostro territorio, ma prima bisognerebbe capire se possono nuocere alle persone, dovrebbero sbrigarsi a fare gli esperimenti in laboratorio e fugare ogni dubbio».

A breve distanza Gioia Del Ben sta ascoltando le considerazioni dei suoi concittadini. Da studentessa di agraria si appassiona all'argomento e interviene in quanto, secondo lei "l'Ogm presenta pro e contro". "Senz'altro le piante Ogm hanno meno rischi di ammalarsi e quindi necessitano di minori trattamenti chimici – prosegue – ma le spore trasportate dal vento possono infettare le piantagioni vicine, che magari sono biologiche. Che sappia io, male alla salute non dovrebbero fare. Ma sarebbe proprio il caso che si approfondissero le conoscenze a riguardo».

«Prima di dire no, bisognerebbe sentire la base – è quanto sostiene Erasmo Pizigallo – ovvero gli agricoltori, i coltivatori. La politica non dovrebbe dettare le regole in questo senso. Invece, sarebbe opportuno che si accelerassero gli studi e le sperimentazioni: soltanto una volta ottenuti i risultati e questi avvalorassero la tesi della pericolosità, si può vietare la coltivazione, altrimenti che motivo ci sarebbe?».

Nessuno scossone, dunque, alla normale quotidianità nella vita dei residenti di Fanna, i quali non si sentono intimoriti dalla presunta presenza di mais Ogm. «Sono altri i problemi da risolvere in Italia» sussurra qualcuno a fil di voce.

Laura Venerus

© RIPRODUZIONE RISERVATA